

CRISTIANA IOMMI\*

## *Una fonte sconosciuta sulle biblioteche dei Collegi della Compagnia di Gesù del Val di Noto*

### ABSTRACT

The essay presents the first results of the study of some of the archival sources preserved in the Historical Archive of the University of Catania. These sources provide information on the transfer of the libraries from the Colleges of Val Noto to the University Library of Catania. By a royal decree (October 31<sup>st</sup> 1767), a few months after the Spanish regulations, the Jesuits were expelled from the Reigns of Naples and Sicily and all their assets were confiscated. In the Historical Archive of the University of Catania, the manuscript *Casagranda no. 70* collects the delivery receipts of the collections destined to the University Library. The analysis of the contents and of the bibliographic aspects of the lists of books provides valuable information to rebuild the history of the collections that belonged to the Society in the years following the suppression and in the specific geographic context of the Val Noto.

KEYWORDS: Jesuits; Jesuit Libraries; University Archive, Catania; Library Inventories; Jesuit Colleges of Sicily.

Il saggio presenta i primi risultati dell'indagine sulle fonti archivistiche conservate presso l'Archivio Storico dell'Università di Catania che documentano gli accadimenti riguardanti il trasferimento delle librerie dei Collegi della Val Noto presso la Biblioteca Universitaria di Catania. Con ordine regio del 31 ottobre 1767, di pochi mesi successivo alle disposizioni spagnole, i Gesuiti vengono espulsi dai Regni di Napoli e Sicilia e tutti i loro beni confiscati. Presso l'Archivio Storico dell'Università di Catania, nel manoscritto con segnatura *Casagranda n. 70*, sono conservate in volume, le ricevute di consegna delle raccolte destinate alla Biblioteca Universitaria. L'analisi dei contenuti e degli aspetti bibliografici di redazione delle liste librerie, allegate agli atti di trasferimento e consegna, restituisce informazioni preziose per la ricostruzione delle vicende delle raccolte della Compagnia negli anni successivi alla soppressione e nello specifico contesto geografico del Val di Noto.

PAROLE CHIAVE: Gesuiti; Biblioteche gesuitiche; Archivio storico dell'Università di Catania; Inventari librari; Collegi gesuitici di Sicilia.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15883>

Copyright © 2022 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

---

### *L'espulsione della Compagnia di Gesù dal Val di Noto*

Come si sa, il 21 luglio del 1773 con il breve apostolico *Dominus ac Redemptor*, Clemente XIV dispone la soppressione della Compagnia di Gesù, atto finale e ormai improcrastinabile del processo originato da un rovente sentimento di conflitto e ostilità nei

---

\* Università degli Studi di Catania; Biblioteca civica «Romolo Spezioli», Fermo; [iommicristiana@gmail.com](mailto:iommicristiana@gmail.com).

Abbreviazioni: ASP, Archivio di Stato di Palermo; ASUCT, Archivio Storico Università di Catania; ASCt, Archivio di Stato di Catania; ARSI, Archivum Romanum Societatis Iesu; BCRS, Biblioteca centrale della Regione Siciliana.

Per tutti i siti web, l'ultima consultazione risale al 30.9.2022.

confronti dell'Ordine accresciutosi nei principali Stati cattolici europei e giunto al culmine nella seconda metà del XVIII secolo. Nel clima del giurisdizionalismo europeo, il potere politico ed economico acquisito dalla Compagnia in soli due secoli di storia, la loro ingerenza sulle dinamiche e sulle coscienze delle corti europee, il ruolo pedagogico ed educativo nei confronti della classe nobiliare e, non da ultimo, il legame, considerato dai più come esclusivo, con il papato, portarono a una crescente ostilità dei governi che si concluse in una mossa risoluta da parte della Chiesa stessa.

Espulsi dal Portogallo e da tutte le sue colonie nel 1759, nel 1764 dalla Francia, i Gesuiti dovettero lasciare l'Italia nel 1767, poiché i provvedimenti attuati dalla corona di Spagna ricaddero anche su tutti i suoi possedimenti, dal Regno di Napoli e di Sicilia di Ferdinando IV al Ducato di Parma e Piacenza, che i padri abbandonarono a partire dal febbraio 1768.<sup>1</sup>

Le vicende dei Gesuiti della Provincia Sicula, una delle più popolate tra le Assistenze della Compagnia, seguono quindi, solo a distanza di pochi mesi, gli eventi spagnoli. Con l'ordinanza della *Prammatica sanzione*,<sup>2</sup> il 27 febbraio del 1767 re Carlo III allontana i Gesuiti dalla Spagna e con l'Editto reale del 3 novembre 1767 Ferdinando IV, ne ordina l'espulsione dal Regno.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> A inquadrare la storia della Compagnia di Gesù, forte di una bibliografia sterminata, mi limito a citare la sintesi di: WILLIAM V. BANGERT, *Storia della Compagnia di Gesù*, 2. ed., Genova-Milano, Marietti 1820, 2009; SABINA PAVONE, *I gesuiti dalle origini alla soppressione, 1540-1773*, ed. aggiornata, Roma-Bari, Laterza, 2021; sullo specifico tema dei gesuiti espulsi: NICCOLÒ GUASTI, *Lotta politica e riforme all'inizio del regno di Carlo III. Campomanes e l'espulsione dei gesuiti dalla monarchia spagnola, 1759-1768*, Firenze, Alinea, 2006; ID., *I gesuiti spagnoli espulsi (1767-1815). Politica, economia, cultura*, in *Morte e resurrezione di un ordine religioso. Le strategie culturali ed educative della Compagnia di Gesù durante la soppressione (1759-1814)*, a cura di Paolo Bianchini, Vita e Pensiero, Milano, 2006, pp. 15-52.

<sup>2</sup> Il testo della *Pragmática sancion de su magestad en fuerza de ley para el estrañamiento de estos Reynos á los Regulares de la Compañia, ocupacion de sus Temporalidades, y prohibicion de su restablecimiento en tiempo alguno, con las demás precauciones que expresa*, En Madrid, En la Imprenta Real de la Gazeta, (reimpresa en Sevilla, en la del Dr. D. Geronimo de Castilla), 1767, ebbe anche una edizione italiana: *Prammatica sanzione di Sua Maestà Cattolica con forza di legge per l'espulsione dei Gesuiti da tutti i suoi dominj*, 1767 (BCRS, Stampe F.27). Riproduzione digitale accessibile tramite Google books, al seguente link: [https://books.google.it/books?vid=IBNF:CF990953987&redir\\_esc=y&hl=it](https://books.google.it/books?vid=IBNF:CF990953987&redir_esc=y&hl=it).

<sup>3</sup> Sulle vicende dell'espulsione della Compagnia in Sicilia si segnalano due classici: FRANCESCO GUARDIONE, *L'espulsione dei Gesuiti dal Regno delle due Sicilie nel 1767*, Catania, Battiato, 1907; ALESSIO NARBONE, *Annali siculi della Compagnia di Gesù*, Palermo, Stabilimento tipografico Bondi, 1906. L'opera contiene, in appendice, una relazione sulle vicende dell'espulsione. Sulla presenza della Vecchia Compagnia sull'isola e gli eventi del 1767, alcuni contesti beneficiano di studi specifici, come ad esempio per la città di Siracusa: MAURIZIO COLONNA, *Le vicende di un patrimonio ecclesiastico nel Settecento in Sicilia. Il caso dei Gesuiti di Siracusa*, Catania, Tipografia dell'Università, 2001; PASQUALE MAGNANO, *I Gesuiti a Siracusa*, Siracusa, Santocono Editore, 2015. Per Trapani, si veda: ANTONIO BUSCAINO, *I*

Nei mesi successivi all'ordinanza, un susseguirsi di bandi e dispacci reali ne dispone l'allontanamento dall'Isola e regolamenta una mirata azione politica ed economica, basata prima sulla confisca dei beni poi sull'eversione completa dell'asse gesuitico attraverso l'operato di organi deputati come l'Azienda gesuitica e la Giunta degli abusi, preposti alla gestione del patrimonio una volta appartenuto all'Ordine e alla risoluzione delle controversie sorte in merito.<sup>4</sup>

---

*Gesuiti di Trapani*, Trapani, Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese, 2006; MARIA RITA BURGIO, *Il complesso gesuitico di Trapani. Tradizione storiografica e nuove attribuzioni*, «Lexicon. Storie e Architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», n. 3, 2006, pp. 16-28; per il collegio di Palermo: GIUSEPPE SCUDERI, *Dalla Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana. Il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*, Palermo, Regione siciliana; Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2012; GIUSEPPE SCUDERI, *Le case dei Gesuiti a Palermo*, Palermo, Palermo University Press, 2019; su Messina: GIUSEPPINA DOLORES SCUDERI, *I Gesuiti a Messina nel secolo XVI*, Messina, Tip. ditta d'Amico, 1924; SILVIO ANTONIO PALMIRO CATALIOTO, *I gesuiti a Messina. Storia urbanistica, architettonica e monumentale dal 1548 al 2010*, Ed. Di Nicolò, 2011; su Catania: MICHELE CATALANO, *La Fondazione e le prime vicende del Collegio dei Gesuiti in Catania*, «Archivio storico per la Sicilia Orientale», XIII, fasc. I-II, 1916, pp. 34-80 (prima parte); ivi, XIV, fasc. I-III, 1917, pp. 145-186 (seconda parte); informazioni preziose sul Collegio di Catania, al momento dell'espulsione, si hanno in: *I tesori ritrovati. Corredi liturgici e dipinti della Chiesa di San Francesco Borgia del demanio regionale a Catania*, a cura di Luisa Paladino, Palermo Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2018; su Piazza Armerina: LITTERIO VILLARI, *I gesuiti in Sicilia e la fondazione del collegio di Piazza Armerina*, Messina, Società Messinese di Storia Patria, 1969; su Scicli: SALVO MICCICHÈ, *Il collegio dei Gesuiti a Scicli*, «Il Giornale di Scicli», XLIV, n. 7, 5 luglio 2020. La natura di gran parte degli studi sulla Compagnia in Sicilia ha, come si deduce da alcuni dei titoli proposti, un taglio storico artistico. Seppur nell'ambito degli studi di architettura, si segnalano altresì come ulteriore fonte gli studi di: ROSARIO NOBILE, *La Provincia di Sicilia*, Palermo, Università degli studi di Palermo, 2012, pp. 91-104. *Peer review*: <<https://ifc.dpz.es/recursos/publicaciones/31/96/04nobile.pdf>>. Presente sul sito della Fondazione Prospero Intorcetta Cultura aperta, attiva a Piazza Armerina dal 2007, si segnala la ricca Biblioteca virtuale che raccoglie le edizioni digitalizzate in *full text* delle principali fonti ed opere storiografiche circa le vicende della Compagnia, con particolare attenzione alla realtà locale. L'aggiornamento bibliografico è curato dal Dott. Antonino Lo Nardo, a cui vanno i miei ringraziamenti per le preziose conversazioni. Con l'intento di valorizzare la figura e l'opera del gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura aperta si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario. Fondazione Prospero Intorcetta, *Biblioteca virtuale*: <<http://www.fondazioneintorcetta.info/biblioteca-library.html>>.

<sup>4</sup> La Giunta degli abusi si configura come un organo competente sui soli affari gesuitici e con un potere consultivo, poiché tutte le sue deliberazioni, per essere valide, devono essere sottoposte alla approvazione del re (Dispaccio Reale 30 gennaio 1768, *Istituzione della giunta gesuitica di Sicilia*, ASP, RS Registri dei dispacci, Azienda gesuitica, vol. 1484/CXCVI). Solo all'Archivio di Stato di Palermo, il fondo dell'Azienda gesuitica e quello delle Case ex Gesuitiche comprendono circa duemila buste e volumi. Le attività del suddetto organo sono dettagliatamente illustrate in: FRANCESCO RENDA, *Il riformismo di Bernardo Tanucci. Le leggi di eversione dell'asse gesuitico: 1767-1773*, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia orientale, 1969.

Due i protagonisti delle vicende di questi anni: il ministro Bernardo Tanucci e il Viceré di Sicilia, il marchese Giovanni Fogliani.

Uomo di fiducia di Carlo III, Bernardo Tanucci (1698-1783) rivestì autorevoli ruoli presso la corte borbonica napoletana. Fu deciso fautore di riforme ed avversario convinto dell'assolutismo pontificio, che ostacolò con spirito anticuriale, vessillo delle forze innovatrici. Tanucci, come si sa, fu potente ministro illuminato di Ferdinando IV, assertore convinto della supremazia dello Stato sulla Chiesa e mosso da una non celata avversità nei confronti della Compagnia.<sup>5</sup>

Al contrario Giovanni Fogliani, uomo mite e prudente, fu molto vicino ai Gesuiti, ai quali riconosceva il fondamentale ruolo assunto nell'Isola nell'ambito formativo ed educativo a tutti i livelli dell'istruzione.<sup>6</sup> Seppur ligio esecutore degli ordini del ministro Tanucci, i documenti e le cronache del tempo testimoniano quanto la posizione del Fogliani abbia influito sulla gestione dei singoli eventi legati alla cacciata dei Gesuiti dalle città della Sicilia, connotata da moderazione e clemenza, in alcuni casi ben lontane dalle forzate vicissitudini partenopee.<sup>7</sup>

In Sicilia, come in Europa, la benevolenza di chi governava e l'intensità dei rapporti stretti con la classe nobiliare nelle città ha ovunque influito, infatti, sull'applicazione dei dettami legislativi.

---

<sup>5</sup> GIROLAMO IMBRUGLIA, Tanucci, Bernardo, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2019, pp. 830-835. Sulla sua azione politica si leggano i classici: FRANCESCO RENDA, *Bernardo Tanucci e i beni dei Gesuiti in Sicilia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1974; particolare interesse riveste la raccolta delle sue lettere riportate in: ID., *L'espulsione dei Gesuiti dalle Due Sicilie*, Palermo, Sellerio, 1993.

<sup>6</sup> Giovanni Fogliani (1697-1780) diviene Viceré di Sicilia nel 1755, nel 1759 viene nominato al Consiglio di reggenza creato da Carlo III per il periodo di minore età di Ferdinando IV. Negli anni del suo governo affronta problemi di notevole importanza come la carestia, il contenimento del prezzo del grano, il contrabbando, il brigantaggio e, non ultimo, l'espulsione dell'ordine. I buoni rapporti con la nobiltà palermitana, che contraddistinguono i suoi primi anni di reggenza, subiscono una inversione di atteggiamento già in occasione della grave carestia del 1763 conducendo poi ad una rottura definitiva con la cacciata del Viceré da Palermo voluta a furore di popolo nel 1773 (SILVIO DE MAJO, Fogliani Sforza D' Aragona, Giovanni, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1997, pp. 454-458).

<sup>7</sup> Con editto reale datato 13 novembre 1767, il ministro Tanucci comunica al Viceré Fogliani l'ordine di espellere i Gesuiti dalla Sicilia: con il bando viceregio del 12 dicembre 1767 il Fogliani dà esecuzione alle disposizioni reali.



Fig. 1. *Sicilia delineata*. Da FRANCESCO MARIA EMANUELE E GAETANI, *Della Sicilia nobile*, Palermo, per Pietro Bentivegna, 1754-1759. Tavola ripiegata non numerata, inserita tra le carte c4 e c5 (BCRS, RARI, SIC. 394.1).

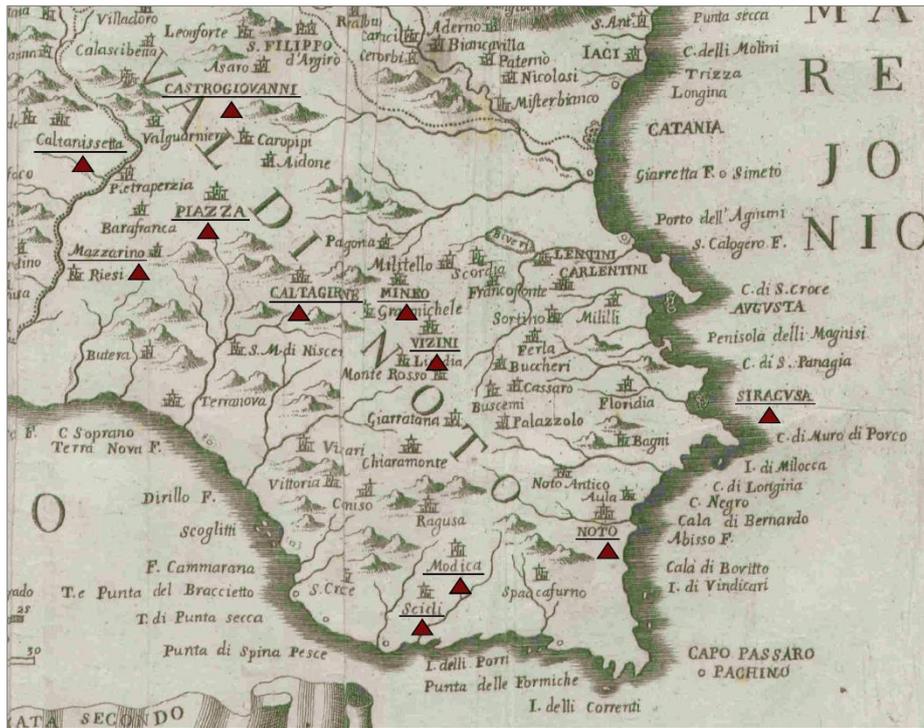


Fig. 1 bis. *Sicilia delineata* (cit.). Particolare Val di Noto.  
I triangoli rossi indicano gli 11 centri dove avevano sede  
le biblioteche gesuitiche del Val di Noto al tempo dell'espulsione.

Per dar conto dell'entità e del clamore degli eventi vissuti in ogni località dell'Isola basti ricordare che, al momento dell'espulsione, si contavano nella Provincia Sicula 2 case professe, 2 case di esercizi spirituali, ben 28 collegi di studi con 136 scuole, 370 padri, 186 scolastici, 258 coadiutori: un 'esercito' di ben 814 'soldati di Dio'.<sup>8</sup> Nel Val di Noto, in particolare, avevano sede le seguenti case: Siracusa, Mineo, Caltagirone, Piazza Armerina, Caltanissetta, Scicli, Noto, Modica, Vizzini, Mazzarino ed Enna.<sup>9</sup>

<sup>8</sup> Dati desunti dal *Catalogo della Provincia* e dal *Prospetto dell'antica Provincia nel 1767* conservati in ARSI, Sic., n. 178, 1767.

<sup>9</sup> Sulla base delle informazioni riportate dall'Aguilera nel suo *Index Collegiorum quae ab anno 1546, usque ad annum 1611, constituta, Provincia Sicula numeravit*, circa i luoghi e la data di costituzione, già nei primi anni del secolo XVII i collegi fondati in Val di Noto risultano così distribuiti: *Collegium Syracusanum* (Siracusa) ab anno 1554, *Collegium Catanense* (Catania) ab anno 1556, *Collegium Calatahieronense* (Caltagirone) ab anno 1570, *Collegium Maeneninum* (Mineo) ab anno 1588, *Collegium Calatanixettense* (Caltanissetta) ab anno 1588, *Collegium Plateense* (Piazza Armerina) ab anno 1602, *Collegium Naetinum* (Noto) ab anno 1608, *Collegium Mutycense* (Modica), ab anno 1610 (EMANUEL AGUILERA, *Provinciae Siciliae Societatis Iesus ortus et res gestae. Pars prima (ab anno 1546 ad annum 1611)*, Panormi, ex typographia Angeli Felicella, 1737). Negli anni successivi si assiste all'erezione dei collegi di Enna (1620), Vizzini (1646), Scicli (1648) e Mazzarino (1671).

Nel dicembre del 1767, i residenti nella Valle di Mazzara vengono condotti a Palermo, quelli del Val Demone e del Val di Noto vengono fatti confluire su Messina, in attesa di essere imbarcati con destinazione i porti dello Stato Pontificio. Mentre ci si adopera per allontanare i padri dall'Isola, i collegi e le case della Compagnia vengono chiusi e con grande solerzia ha inizio l'esproprio dei beni secondo le disposizioni del Re.<sup>10</sup> Dovranno passare tuttavia diversi anni prima che tali disposizioni divengano realmente esecutive, come testimoniano le fonti di archivio oggetto di studio del presente contributo.

### ***L'Inventario Casagranti dell'Archivio storico dell'Università di Catania***

In conseguenza all'espulsione della Compagnia dall'isola, i fondi librari delle biblioteche dei collegi del Val di Noto vengono destinati, per volontà regia, alla Biblioteca Universitaria di Catania, oggi Biblioteca Regionale Universitaria di Catania, il cui archivio storico è interamente custodito presso l'Archivio storico dell'Università degli studi di Catania, situato al piano terra del palazzo storico del *Siculorum Gymnasium*, affacciato sull'antica Piazza dell'Università.<sup>11</sup> Esso conserva la documentazione del *Siciliae Studium Generale* dal XVII al XX secolo.<sup>12</sup> L'archivio, come raccolta della documentazione istituzionale dello *Studium*, nasce ufficialmente nel 1765 con un ordine del viceré Fogliani; dal 1779, con l'ultima importante riforma dell'Università prima della fine dell'*ancien régime*, l'archivio beneficia della figura dell'*archivario*, responsabile dell'ordine e della gestione delle carte amministrative.<sup>13</sup> Gli ultimi anni del secolo XIX segnano

<sup>10</sup> Lettera del Ministro Tanucci, Portici 8 dicembre 1767 (ASP, R. Segreteria, filza 2859), citata in F. GUARDIONE, *L'espulsione dei Gesuiti*, cit., pp. 81-82. L'edizione integrale delle lettere del Ministro, iniziata con il primo volume nel 1980 è ad oggi al ventesimo volume riferito all'anno 1768: BERNARDO TANUCCI, *Epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1980.

<sup>11</sup> Quel che avviene a Catania è in realtà, da annoverarsi tra una serie di illustri esempi, come nel caso della Biblioteca Universitaria di Genova, la Biblioteca Universitaria di Torino, e la Biblioteca Universitaria di Sassari, di cui si segnala il recente studio: ROSA MARIA PINNA, *Catalogo del Fondo librario gesuitico della Biblioteca universitaria di Sassari e del Convitto Canopoleno, di Santa Maria di Betlem, dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Sassari, della Chiesa arcipetrale [sic] di Ploaghe, del Seminario arcivescovile*, 2 voll., Sassari, Edes, 2010.

<sup>12</sup> Università di Catania, *Archivio storico*, <<https://www.unict.it/it/terza-missione/archivi/archivio-storico>>. Definita coll'usuale termine *Studium Generale* nell'atto di fondazione (il *placet* del 1434 di Alfonso re d'Aragona e di Sicilia), l'Università di Catania s'è a lungo fregiata del titolo di *Siciliae Studium Generale*, perché ha goduto per circa quattro secoli del privilegio esclusivo di conferire lauree nel Regno di Sicilia, a dispetto delle reiterate richieste e proteste da parte dell'Università di Messina, che ebbe gloriosa ma breve esistenza dal 1597 al 1679, a cui era riconosciuta l'attività accademica, ma non la possibilità di conferimento del titolo, e della città di Palermo, quest'ultima priva di una università fino al 1805, anno in cui Ferdinando III di Borbone riconosce all'Accademia panormitana degli studi il titolo di Università.

<sup>13</sup> ASUCT, *Casagranti*, n. 73; cfr. SALVATORE CONSOLI, *Il "nuovo" archivio storico dell'Università degli studi di Catania*, «Annali di storia delle università italiane», VII, 2003,

una fase importante nella ricostruzione delle vicende dell'archivio: poiché le antiche carte correvano seri rischi di dispersione, nell'anno accademico 1896-1897 fu istituita un'apposita commissione per la storia dell'Ateneo e in questa occasione Vincenzo Casagrandi Orsini fu incaricato del recupero e riordino delle carte storiche. Casagrandi (1847-1938), dal 1888 professore straordinario e dal 1898 professore ordinario presso l'Università di Catania, fu docente di Storia antica e, per brevi periodi, anche titolare dei corsi di Storia moderna, Archeologia, Letteratura italiana e Pedagogia. Autore di numerose pubblicazioni, è figura di spicco della vita culturale cittadina: a lui si dovette anche la fondazione nel 1903 della Società di storia patria per la Sicilia orientale.<sup>14</sup>

Frutto dell'intenso lavoro di Casagrandi è stata la pubblicazione, nel 1897, dell'*Inventario*, unico strumento di ricerca fino al contemporaneo riordino iniziato nel 1998.<sup>15</sup> Casagrandi, nell'arco di alcuni mesi, raccolse e ordinò l'archivio secondo una successione cronologica, e quindi senza alcuna suddivisione in fondi e serie archivistiche, per un totale di 1296 pezzi di varia natura (volumi, registri, carte sciolte e altro).<sup>16</sup> Avvisa Casagrandi, nella chiusura della nota storica di apertura:

La storia dell'Archivio, che qui ho tracciata, si deve alla restituzione e all'ordinamento dei documenti da me rinvenuti. È bene notare qui, che tutte le Memorie pro e contra il Protomedico generale, che costituiscono in gran parte la storia dell'Università, io le rinvenni in fascicoli dispersi e frammisti a carte di mille argomenti. Così si dica delle Memorie che dalle Deputazioni furono ordinate ai Mastri Notai in difesa della provativa dell'unicità concessa dai decreti alfonsini di fondazione, difesa che incomincia dal secolo XVI e segue fino ai primi anni del XIX con pubblicazioni di illustri Lettori catanesi, quali un Mario Cutelli e un Ignazio Gastone. Dal loro silenzio di tomba, io trassi pure alla vita numerosissimi fascicoli di mandati del secolo XVII e XVIII in favore di Lettori, di Architetti del Palazzo, antiche note d'immatricolazioni,

---

pp. 339-343 e ID., *Storia dello Studio di Catania e stato delle fonti d'archivio (secoli XV-XXI)*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», I, 2019, pp. 9-20: 10.

<sup>14</sup> Scarsa la bibliografia su Vincenzo Casagrandi: a parte l'encomiastico CARMELINA NASELLI, *Vincenzo Casagrandi. In memoriam*, Palermo, Scuola tipografica Boccone del povero, 1938, si dichiara nato nel 1848 in: GIOVANNI CASATI, *Dizionario degli scrittori d'Italia. Scrittori aggiunti*, II, Milano, Ghirlanda, 1929, p. 55; in aggiunta, si rintracciano unicamente: VINCENZO CASAGRANDE, *L'ideale di Roma antica*, discorso inaugurale da *Annuario 1891-1892*, ripubblicato con una breve scheda introduttiva in *Lezioni inaugurali 1861-1999*, a cura di Giuseppe Giarrizzo, Catania, Università di Catania, 2001, pp. 395-406; il «cenno necrologico» [per Vincenzo Casagrandi] in *Annuario della R. Università degli Studi di Catania, anno accademico 1937-1938*, Catania, 1939, pp. 287-289.

<sup>15</sup> VINCENZO CASAGRANDE ORSINI, *L'archivio della Regia Università di Catania. Storia, ordinamento, indici*, Catania, Galàtola, 1897.

<sup>16</sup> In realtà bisogna aggiungere altri 31 pezzi, da Casagrandi accorpati ad altrettante unità archivistiche; mancano all'appello 17 pezzi, dispersi dopo la costituzione del fondo e tuttora non ritrovati; il numero delle unità attualmente schedate è quindi di 1310. Come è naturale, la nuova schedatura informatizzata del fondo, effettuata nel 2001, ha evidenziato anche alcuni errori, soprattutto di cronologia.

di fedè di lezioni, di franchige e privilegi concessi dai re e dai viceré, specialmente a corsanti delle due città di Palermo e di Messina, di patenti d'insegnamento a Professori, di compra di antiche e importanti librerie, di acquisti di medaglieri preziosi, di antichi verbali di esami, di concorsi, di elezioni, di sostenuti a cattedre, di elezioni di rettori fatte da studenti, di superbi doni ricevuti e fatti, di eredità conseguite.<sup>17</sup>

Casagrandi fornisce così al lettore una necessaria spiegazione circa la provenienza della documentazione e la varietà degli enti produttori, enti assai diversi tra loro, dai quali ha tratto origine nei secoli la composita documentazione dell'Università, come testimonianza del ruolo delle istituzioni sia civili sia ecclesiastiche coinvolte con le proprie specifiche competenze negli affari dell'Ateneo.

Alla nota storica segue l'*Inventario* vero e proprio, strutturato in indici distinti: nella parte prima l'indice topografico, nella parte seconda l'indice per materie, nella terza e ultima parte l'indice alfabetico delle singole voci corrispondenti ad argomenti. L'indice per argomenti rimanda unicamente alle notazioni presenti nel secondo indice per materie, che funge da anello di congiunzione con l'indice topografico. In ognuno degli indici i dati si presentano suddivisi in colonne: nella prima colonna è indicato il numero di corda corrispondente al numero di ordinamento dell'unità di condizionamento (elemento univoco di riferimento e corrispondenza per tutti e tre gli indici); la seconda colonna riporta il contenuto che indica le materie (oggetto del secondo indice) o gli argomenti (oggetto del terzo indice); nella terza e ultima colonna si trova l'indicazione della serie cronologica. Nell'indice per materie, al numero di corda è correlata la specificazione di una o più voci di soggetto: ciò rende lo strumento estremamente ricco e funzionale. Entrando nello specifico dell'argomento oggetto del presente studio, si incontrano ben 64 occorrenze che riportano come corrispondenza la voce *Biblioteca*. Con l'utilizzo del vocabolo al singolare e privo di alcuna aggettivazione si intende la sola Biblioteca Universitaria; il suo uso al plurale od anche l'impiego del termine *librerie* rimanda invece ad altre istituzioni.<sup>18</sup>

Alla voce *Biblioteca* è indicizzato il pezzo con numero d'ordinamento 70, che ha come intestazione: *Idem (dei Gesuiti di Caltagirone); 1757*. Si tratta di un corposo volume, legato in cartone semirigido con lacci di chiusura in

---

<sup>17</sup> *Ibid.*, pp. 20-21.

<sup>18</sup> È importante evidenziare l'uso che viene fatto nell'indice per materie della voce *Librerie* (si noti l'utilizzo del plurale), che non funge da voce di rinvio ma viene utilizzata per indicare una categoria e non una specifica raccolta bibliografica. Ad esempio, a p. 29 dell'inventario, al numero di corda 108 corrispondono le seguenti voci: *Affitti, Conti, Biblioteca, Dono Gioeni, Librerie Gesuitiche, Fabbrica, Certificati, Note di laureati in legge dal 1706 al 1756; 1777-1795*. A p. 66, all'interno dell'indice per materie, correlata con il numero di corda 108 si trova la voce *Biblioteca*, gerarchicamente declinata anche con la seguente formula: *Idem (Gesuitiche)*.

cotone (misure esterne 330×250×95 mm) entro il quale sono riunite 695 carte. Al centro del piatto anteriore è la titolazione, in lapis blu, *Catalogo della Biblioteca dei Gesuiti C. 1757* e, sulla parte inferiore e della stessa mano, è ripetuta la data 1757; sul dorso del volume una mano, probabilmente coeva alla costituzione del volume, annota: *Volume di apoche continenti la consegna de libri dell’Espulsi Gesuiti del Val di Noto, e nota del altri libri esistenti nella Biblioteca.*<sup>19</sup> La coperta riporta anche precedenti segnature, manoscritte: 64 in inchiostro bruno e 70 in lapis blu. Sulla parte interna del piatto anteriore è apposta un’etichetta rettangolare a stampa con l’indicazione, in carattere maiuscolo, *R. UNIVERSITÀ DI CATANIA ARCHIVIO STORICO*.

All’interno del volume si trovano raccolte, insieme con documenti di altra natura e di datazione successiva, le «apoche», ossia le ricevute o quietanze prodotte dall’amministrazione utili a illustrare diversi aspetti della transazione tra l’Università e i vari Collegi della Compagnia.<sup>20</sup> Le attestazioni di pagamento, dovute per lo più ai notai, si riferivano anche a prestazioni di bassa manovalanza, come nel caso di mulattieri e falegnami. Nel volume si custodiscono inoltre numerose note riferibili alle azioni praticate dai rappresentanti dell’Università di Catania al fine di ottenere, dopo ben più di dieci anni dall’ordinanza di espulsione della Compagnia dall’Isola, la sofferta consegna delle raccolte librerie gesuitiche. Il documento contenuto nelle prime carte, datato 2 aprile 1757, contiene in realtà la lista dei libri appartenuti al nobile e studioso palermitano Giovan Battista Caruso e al fratello Francesco, il cui acquisto segna la nascita della Biblioteca Universitaria.<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> ASUCT, *Casagranti*, n. 70.

<sup>20</sup> Si tratta nella maggior parte dei casi di apoche, documenti cioè con il valore di ricevuta o quietanza per le figure professionali coinvolte nei diversi aspetti della transazione tra l’Università ed i Collegi. Circa la natura e la forma della specifica tipologia di documenti è utile la consultazione di: GIUSEPPE ANTONIO PATINELLA, *Josephi Antonii Patinella ... Tyrocinium sive theori-practica tabellionatus officii in quatuor libros distributa, triplici annexo indice, ... in lucem egressa. Accedunt operi eiusdem auctoris Theoricae compendium, ac Typis extendendarum clausularum: annectuntur denique Constitutiones...*, ed. secunda, Panormi ex Typ. D. Antonii Valenza impressoris camerale, 1777, in fol. Per il formulario da applicare alle apoche si vedano pp. 619-620.

<sup>21</sup> Sull’acquisto della raccolta Carusea e la fondazione della Biblioteca Universitaria si rinvia a: SALVINA BOSCO, *Come un tesoro sotto la terra sepolto. Contributo per la storia dei fondi librari della Biblioteca Universitaria* (con appendice documentaria), in *Pell’utile e ’l servizio del Pubblico Studioso*, a cura di Salvina Bosco e Antonella Rapisarda Catania, Regione Siciliana, 2007, pp. 17-36.

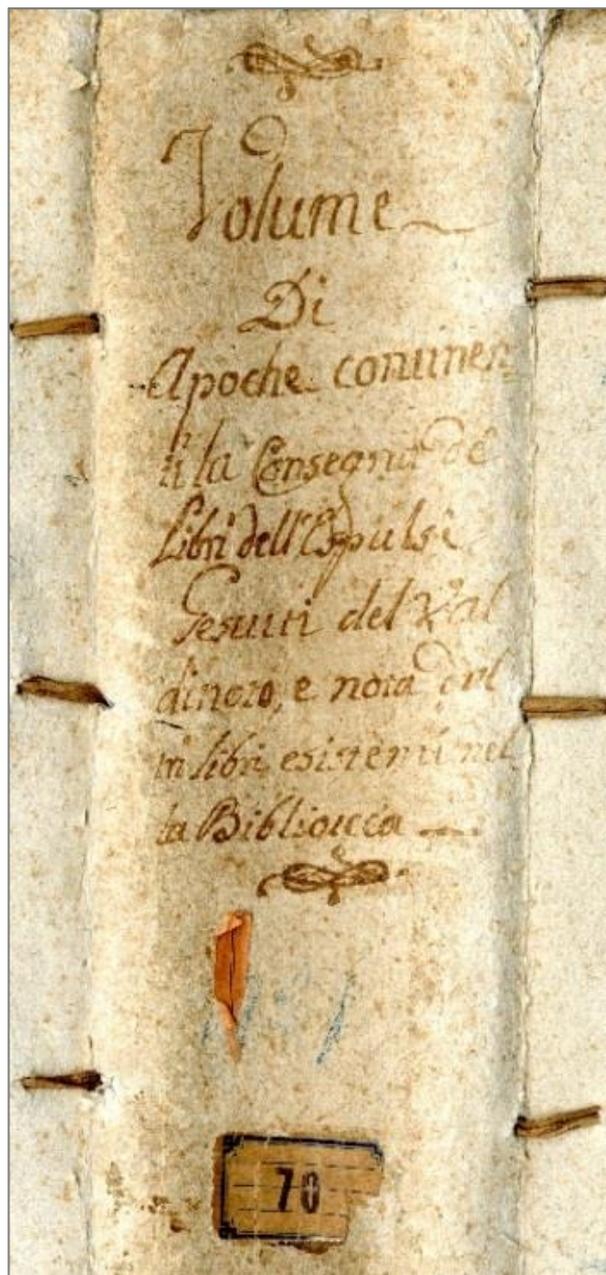


Fig. 2. ASUC, *Casagrandi*, n. 70.  
Legatura. Dorso, particolare.

Il volume *Casagrandi* n. 70 rappresenta la principale fonte archivistica che documenta l'assegnazione delle biblioteche dei collegi dei Gesuiti del Val di Noto alla Biblioteca Universitaria di Catania. Delle vicende degli anni successivi, relative al mancato o solo parziale arrivo di alcune di esse, alla sistemazione fisica dei libri effettivamente ricevuti, alla vendita dei doppi, alla coesistenza con i primi fondi librari della Biblioteca, si ha riscontro in altri e numerosi volumi conservati presso l'Archivio Storico dell'Università.

### *Gli inventari dei Collegi del Val di Noto*

Il nucleo principale dei documenti custoditi nel *Catalogo della Biblioteca dei Gesuiti* è rappresentato, come anticipato, dagli inventari redatti in occasione dei singoli interventi di presa in consegna dei fondi librari dei Collegi dei Gesuiti del Val di Noto destinati alla Biblioteca Universitaria di Catania, in un arco cronologico che va dall'8 marzo al 29 ottobre 1779.

Seguendo l'itinerario tracciato nella naturale trama geografica del territorio e con una mappatura completa dei collegi della Compagnia nella parte sud-orientale dell'Isola, la «spedizione» dei funzionari dell'Università ebbe inizio in primavera presso le città di Scicli e Noto, proseguendo poi in direzione di Modica, Vizzini, Mineo, Mazzarino, Caltanissetta, Enna, Caltagirone e Siracusa, ed ebbe come ultima tappa, a fine ottobre, la città di Piazza Armerina.

Riguardo ai contenuti del documento, è utile premettere alcune riflessioni di carattere generale che guidino nella lettura e chiariscano i criteri di compilazione: gli elenchi sono parte integrante di atti che hanno una valenza squisitamente amministrativa e patrimoniale. I fatti registrati in alcuni casi arrivano al minimo dettaglio contabile delle singole spese sostenute. Non sono quindi il prodotto di conoscenze bibliografiche e di un sapere specialistico; sono compilati da più mani e presentano criteri redazionali molto differenti, il che determina mutamenti di stile e scelte non sempre organiche di ordinamento, attuato secondo la sensibilità, la cultura e la formazione dei singoli soggetti coinvolti nell'elencazione. È assai concreta l'ipotesi che i funzionari incaricati abbiano potuto far affidamento su documenti, registri, strumenti bibliografici e catalografici già presenti presso le biblioteche al momento della redazione delle liste. Ci si trova di fronte ad una tipologia di strumenti estremamente comuni e diffusamente riscontrati nel campo della ricerca sulle raccolte librerie gesuitiche, tanto da poter contare oggi su una copiosa pubblicistica a cui affidarsi nell'affrontare nuovi singoli casi di studio.

Tali strumenti rappresentano, infatti, la documentazione numericamente più abbondante sulla conformazione delle raccolte bibliografiche gesuitiche, il che ne ha fatto conseguentemente l'oggetto della maggior parte degli studi prodotti sulla materia dai primi decenni del secolo passato fino a oggi. Copiosi, in questo ambito, sono stati soprattutto i contributi di area iberica e sudamericana, vista naturalmente la grande incidenza che in Età moderna la Compagnia ebbe sui regni di Spagna e Portogallo e sulle rispettive colonie. In oltre sessant'anni sono stati quindi pubblicati numerosi ed esaurienti studi volti ad analizzare i livelli qualitativi e quantitativi delle raccolte ignaziane in seguito alle espulsioni, quando cioè lo splendore intellettuale dell'Ordine era giunto ormai al suo livello più alto. Di rimando, la grande copia di queste pubblicazioni ha consentito di disegnare una panoramica abbastanza esaustiva su cosa fosse, sotto il profilo numerico e semantico, una biblioteca

gesuitica al momento di massimo fulgore della Compagnia nella seconda metà del secolo XVIII.<sup>22</sup>

Come spesso accade, a corredo degli elenchi non vi è alcuna ulteriore informazione sulle raccolte che descriva i luoghi di conservazione dei libri o lo stato del loro ritrovamento né precisi nulla sull'uso delle biblioteche. Ci si trova, infatti, di fronte a documenti «stesi spesso in fretta, all'indomani di un evento traumatico per le collezioni e perciò privi talvolta dei requisiti minimi che consentano anche l'identificazione dei volumi citati».<sup>23</sup> Non si precisa l'esistenza di locali esterni alla biblioteca, quali luoghi di consueta circolazione, uso e custodia di una parte dei volumi posseduti dai padri, secondo una prassi comune nei collegi della Compagnia che permetteva che i libri rimanessero temporaneamente nelle aule o nelle private stanze o in altri ambienti interni (la spezieria, i laboratori scientifici, etc.).<sup>24</sup>

I rogiti sono tutti riferibili al notaio catanese Santo Strano<sup>25</sup> e richiamano l'atto di procura con il quale lo Strano agisce direttamente o servendosi di

---

<sup>22</sup> NATALE VACALEBRE, *Come le armadure e l'armi. Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù: con il caso di Perugia*, Milano, Olschki, 2016, p. XVI. Oltre all'opera citata, tra gli studi italiani più recenti dedicati alle singole raccolte si ricordano, tra gli altri: LUIGI BALSAMO, *Le biblioteche dei Gesuiti*, in *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Anna Maria Matteucci, Bologna, Nuova Alfa, 1988, p. 183-192; ROSA MARISA BORRACCINI, *La Libreria del Collegio gesuitico maceratese (1565-1773)*, in *Una Pastorale della Comunicazione. Italia, Ungheria e Cina, l'azione dei Gesuiti dalla fondazione allo scioglimento dell'Ordine: Roma-Macerata 24-26 ottobre 1996*, Roma, Il Calamo, 1999; PAOLO TINTI, *La libreria dei gesuiti di Modena*, Bologna, Pàtron, 2001; *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine*, catalogo a cura di Claudio Fedele, Italo Franceschini, Trento, Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007; GIULIANA DE SIMONE, *La biblioteca del Collegium Goritense Societatis Iesu nella biblioteca statale isontina di Gorizia*, Baden-Baden, V. Koerner, 2015-2018; LORENZO MANCINI, *I bibliotecari del Collegio Romano (1551-1873): un contributo per la storia delle biblioteche della Compagnia di Gesù*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», LXXXIX, fasc. 177, 2020-I, pp. 45-115. Per le biblioteche dei gesuiti dei Regni dei Borbone: VINCENZO TROMBETTA, *La libreria del Collegio dei Nobili e le biblioteche dei Gesuiti, a Napoli, tra Sette e Ottocento*, in *Educare la nobiltà*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2005, pp. 123-163; ID., *Libri e biblioteche della Compagnia di Gesù a Napoli dalle origini all'Unità d'Italia*, «Hereditas Monasteriorum», IV, 2014, pp. 127-160.

<sup>23</sup> PAOLO TINTI, *Ratio e usus nei cataloghi manoscritti delle biblioteche gesuitiche fra Sei e Settecento*, in *Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta*, a cura di Maria Guercio, Maria Gioia Tavoni, Paolo Tinti, Paola Vecchi Galli, Bologna, Pàtron, 2015, pp. 247-264: 249.

<sup>24</sup> Nel caso del collegio di Fano, ad esempio, i libri si rinvennero anche al di fuori della residenza. Una volta ispezionati gli ambienti del collegio, infatti, i funzionari si spostarono nel contado presso le residenze di famiglie nobiliari, alle quali i gesuiti dichiararono di aver affidato dei loro beni, tra cui alcuni libri. Biblioteca Federiciana, Ms. Federici 97, *Biblioteca Federiciana*.

<sup>25</sup> Il notaio Santo Strano esercita a Catania dal 1754 al 1791 e roga in continuità per conto dell'Università. I suoi atti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Catania. *Fondo notarile. I Versamento*, n. d'ordine 204. Si veda anche ASCt *Fondo notarile, I Versamento*, notaio Santo Strano, n. 4077 (il notaio Strano riceve la procura dall'Università di Catania il

volta in volta di notai locali, intervenuti all'elencazione o comunque responsabili dell'ufficialità dell'elencazione stessa. Nelle formule di apertura vengono riportate puntualmente le disposizioni generali, datate 2 dicembre 1778, riguardo la confisca dei beni della Compagnia: «pro consignatione mihi procuratio dicto nomine facienda bonorum mobilium librorum et aliorum aboliti collegii expulsarum Jesuitarum dictae civitatis»;<sup>26</sup> seguono poi il nome del collegio e della città.

### 1. Scicli e Noto<sup>27</sup>

Procuratore per l'Università è il catanese Antonino Zanghì;<sup>28</sup> recatosi l'8 marzo 1779 a Scicli, vi dimora per tre giorni al fine di preparare il trasferimento dei libri verso il Collegio di Noto. L'«inventario per officium» è affidato al notaio netino Rosario Paita.<sup>29</sup> Nell'atto di consegna si legge infatti:

avendo in detta città di Scicli in detti giorni tre dimorato per aver fatto incoffare ed incassare tutti li libri della suddetta libreria del suddetto abolito Collegio di Scicli e li stessi incoffati ed incassati essersi stati da me suddetto ed infrascritto notaio Paita in tre volte seu in tre viaggi rimessi qui in Noto alli spett. regii Secreto e Pro Conservatore di questa [...] ed io aver dovuto attendere in detta Città di Scicli ogni ritorno delli detti bordonari.<sup>30</sup>

Con grande dovizia di particolari si informa sul pagamento ai falegnami per la costruzione delle casse, le spese sostenute per lo spago, l'ago grosso e la cucitura, la *marga*<sup>31</sup> con la quale numerare le casse, i chiodi, i muli, la manodopera e anche la carta e l'inchiostro utilizzati per compilare

---

14 febbraio del 1779 come recita la formula: *per acta notarii dicti Sancti Strano 14 februarii 1779*).

<sup>26</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 137v.

<sup>27</sup> Nell'intento di rendere più piacevole la lettura viene fornita, in appendice, l'elencazione degli indici, con indicata la sequenza all'interno del volume.

<sup>28</sup> Antonino Zanghì, custode della Biblioteca dell'Università di Catania, è investito dell'incarico direttamente dal vescovo Corrado Moncada. Il documento che riguarda i due collegi di Scicli e Noto va da c. 137 a c. 219: in particolare, la lista di Noto a cc. 147v-163r, la lista di Scicli a cc. 163v-214r.

<sup>29</sup> Nessun riscontro del notaio Rosario Paita negli indici dei *Versamenti notarili* dell'Archivio di Stato di Siracusa, Sezione di Noto.

<sup>30</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, cc. 137v-138r. Per i termini in siciliano, ricorrenti nel testo, si sono consultati i due dizionari: VINCENZO MORTILLARO, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Palermo, 1876-1881, ristampa anastatica Forni 1997; *Vocabolario siciliano*, a cura di Giorgio Piccitto, Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-Opera del vocabolario siciliano, 1977-2022. *Incoffare* indica l'operazione di inserire in *coffoni/cufini*, ceste di varia forma. I *bordonari* (*burdunaru*; *bburdunaru*) erano figure di salariati agricoli addetti ai trasporti con i muli, in questo caso ingaggiati per il trasporto dei libri.

<sup>31</sup> Con il termine *marga* si intende una miscela di calce liquida usata per segnare le ceste e le casse: dal siciliano *mauro* che significa magro, in riferimento alla composizione delle calce utilizzate normalmente nell'edilizia.

l'inventario. Il trasporto dei volumi, descritto nelle sue esigenze materiali, aiuta anche a comprendere la complessità delle operazioni legate ad ogni movimentazione libraria, legata non solo alla consegna dei libri gesuitici alle autorità civili del Regno ma anche alla circolazione delle balle o casse di libri spediti per le esigenze del commercio librario nella Sicilia del Settecento. Una serie di informazioni di natura in apparenza esclusivamente operativa, svelano in realtà preziosi indizi sulla consistenza della raccolta libraria. Si ascrivono infatti in partenza da Scicli, per essere accorpata una volta giunti a Noto con i libri presenti nel Collegio locale, 18 casse e 46 «coffoni di giummara»,<sup>32</sup> cesti capaci di contenere un carico totale del trasporto di circa 32 quintali.

I fondi provenienti dai due Collegi di Scicli e Noto vengono gestiti operativamente in modo congiunto, con la premura però di mantenere separati i due inventari.<sup>33</sup> Ad essi si aggiunge, solo dopo pochi giorni, la raccolta proveniente dal Collegio di Modica. Negli inventari di Noto e Scicli non si evince alcun criterio di ordinamento, né riferibile ai consueti dettami di organizzazione delle biblioteche della Compagnia, né a una organizzazione fisica del patrimonio librario negli spazi dei rispettivi Collegi: oltre all'indicazione dell'autore (priva del *nomen*) e del titolo, riportati in forma estremamente abbreviata, si ha unicamente il numero dei tomi. Ciò potrebbe far pensare a due ipotesi. La prima, e meno probabile, è che i libri fossero stati trovati già estratti dalle scaffalature e dalla biblioteca del Collegio, forse già private di una parte di testi, messa in salvo dai padri. La seconda ipotesi è che la stesura degli elenchi trovasse un suo principio di organizzazione solo nella necessità di produrre una mera registrazione pratica, finalizzata all'inserimento dei volumi nelle casse e nelle ceste: a questo scopo l'unica nota di interesse sembra essere infatti la consistenza materiale, espressa in tomi. Rispetto ad altri inventari, non solo gesuitici, che seguono vuoi l'ordine topografico, vuoi il criterio sistematico, vuoi la scansione letteraria riferita agli autori e alle opere, nelle liste netine trionfa la più assoluta assenza di sistematicità, segno di un eccezionale momento di passaggio per le collezioni gesuitiche.

## 2. Modica

Di natura ben diversa il documento riguardante il Collegio di Modica. Il 19 marzo del 1779, Antonino Zanghì si sposta a Modica al fine di prendere in consegna i beni del suddetto Collegio: riferisce l'esistenza non di soli libri

---

<sup>32</sup> Con il termine *giummara* si indica la pianta della palma nana siciliana: con l'intreccio delle sue foglie, *giummi*, si producevano ceste (*coffoni/cufini*) molto resistenti da utilizzare per il trasporto con i muli.

<sup>33</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 147v: «Et omnes supradictos libros et cartas dictarum amborum bibliothecarum inter alia inventariatos et repertoriatos per officium Regiae Secretariae praedictae urbis vigore binerum inventariorum». Sempre a Noto vengono poi trasportati i libri provenienti da Modica.

ma anche di scritture d'archivio, di pitture e di strumenti scientifici.<sup>34</sup> Nell'elenco di Modica i titoli si presentano allineati in una tradizionale tassonomia per materie, a cui segue un ordinamento secondario alfabetico per autore e titolo, non certo rigoroso e sistematico, come avviene di solito in simili strumenti. La classificazione attestata è strutturata in 11 classi: ai *Poete* seguono *Humanistae*, *Istorici*, *Philologi*, *Scriptores et Patres*, *Theologi*, *Iuristae et canoniste*, *Philosophi*, *Medici et matematici*, *Concionatores*, *Ascetici*, *Miscellanea*. Segnalati distintamente con l'indicazione di «libro ritrovato» (es.: *Poete ritrovate*, *Historici ritrovati*, *Humanisti ritrovati*) si dà menzione dei libri recuperati in un secondo momento e una volta conclusa la redazione delle classi, a dimostrare che la distribuzione dei volumi nel Collegio di Modica prevedeva la loro circolazione anche in spazi diversi dalla *Libreria*. Molto rilevante è la notizia della presenza del «catalogo dei libri stampati» all'interno della classe degli *Istorici*. Sino a quando non si ritrovi il catalogo manoscritto della biblioteca di Modica non si può essere certi del fatto che a quello strumento faccia riferimento l'annotazione dell'elenco modicano, seppure non stupisca l'esistenza di un catalogo per una raccolta libraria assai ingente come era nel 1779 quella del Collegio di Modica.

Altri caratteri della lista di tale Collegio sono degni di essere rimarcati: pur divisi in classi, i libri non seguono l'ordinamento più frequente nelle biblioteche gesuitiche, che vuole normalmente come prime classi la patristica e la teologia e solo successivamente la poesia e le arti;<sup>35</sup> più comune è invece l'ordinamento alfabetico per *nomen* o per parte iniziale del titolo, anziché per patronimico; è indicata la divisione in tomi e parti, la mancanza di carte fino a segnalare gli stessi volumi mutili di frontespizio e anche la presenza di duplicati; vengono individuati gli esemplari

<sup>34</sup> Ivi, c. 221v: «Infrascriptos libros in stampa, manuscriptos infrascriptasque scripturas de biblioteca huius aboliti Collegii Mohac [Modica], nempe». La lista indistinta dei libri e dei manoscritti va da c. 221v a c. 312r; segue a c. 312v un breve nota sulle pitture; il documento si chiude a c. 325r.

<sup>35</sup> Solo a titolo esemplificativo, si riporta come le *Litterae humaniores* risultino la prima sezione anche nell'inventario della biblioteca del collegio di Macerata. Si veda la già citata opera: ROSA MARISA BORRACCINI, *La libreria del Collegio gesuitico maceratese, 1565-1773*. Non è possibile in questa sede entrare nel merito della specificità del tema circa l'impianto classificatorio in uso nelle biblioteche gesuitiche, ma mi si permetta il rimando a: ALFREDO SERRAI, *Storia della bibliografia*, IV, Roma, Bulzoni, 1993; ID., *La Bibliotheca Secreta del Collegio Romano*, «Il Bibliotecario», III serie, 2/3, 2009, pp. 17-50; Nei recenti casi di studio delle singole biblioteche, oltre alla ricca illustrazione dei sistemi classificatori nel capitolo dedicato, di grande interesse risulta lo schema comparativo tra le classificazioni riportate negli inventari dei collegi di Forlì, Loreto e Perugia proposto dal Vacalebre in: N. VACALEBRE, *Come le armature e l'armi*, cit., p. 117. Un caso a sé, come unico catalogo italiano a stampa, è il catalogo del Collegio Massimo di Palermo, da cui si evincono le suddivisioni tematiche conservate nei trentacinque plutei. Sul tema si veda: GIUSEPPE SCUDERI, *Dalla Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana. Il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*, Palermo, Regione siciliana-Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2012.

manoscritti e quelli in pergamena. Come spesso avviene, si dà conto in maniera sommaria dei volumi in precario stato di conservazione, che non permette alcuna descrizione analitica: così affiorano nel catalogo «num. diecisette pezzetti di libretti disfusi, fracidi, senza frontespici, e senza coperte».<sup>36</sup> I *libri proibiti* sono oggetto di una lista a parte, segno della loro conservazione appartata: in tutto 21 titoli di opere, principalmente di natura teologica ma, data la ricca presenza nella raccolta di poeti ed umanisti, non stupisce la citazione delle *Dicerie del Cav. Marino e l'Orlando Innamorato del Conte di Scandiano*.<sup>37</sup> Ritrovati poi in sacrestia, entro un «cassarezzo»,<sup>38</sup> quattro libri indicati genericamente di teologia e il cui posizionamento è giustificato dall'uso fattone dai padri nelle funzioni di *dottorando*.<sup>39</sup> Nel Collegio di Modica, infatti, come altri collegi della Compagnia, i *libri proibiti* di cui i gesuiti avevano licenza di lettura, venivano custoditi separatamente.

Le biblioteche dei Collegi gesuitici, ma non solo, oltre a opere già censurate (cioè oggetto di espurgazione), conservavano, secondo precise autorizzazioni, anche opere proibite o comunque ritenute pericolose da un punto di vista morale, purché fossero tenute *secreto et sub clavi*: è abituale che negli antichi inventari, proprio tali libri vengano contrassegnati da un particolare indicatore, molto spesso una croce. Si tratta evidentemente di una conservazione “a parte” (cioè della creazione di “inferni” *ante litteram*) che si basa sulla natura appunto di pericolo costituita dal libro.<sup>40</sup>

Ed è così che «nelle raccolte della quasi totalità dei collegi, è registrata la presenza di libri proibiti, i quali erano solitamente chiusi a chiave in un

<sup>36</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 308r.

<sup>37</sup> Per una bibliografia sulla presenza dei libri proibiti all'interno delle biblioteche dei gesuiti: MARIO SCADUTO, *Laínez e l'Indice del 1559. Lullo, Sabunde, Savonarola, Erasmo*, «AHSI», XLVII, 1955, pp. 3-32; UGO ROZZO, *Il fondo antico della biblioteca dei Gesuiti di Castelnuovo Scivria*, in *Castrum novum terra magna et opulenta. Miscellanea di studi storici*, Castelnuovo Scivria, Amministrazione Comunale, 1992, pp. 87-108; ID., *La biblioteca e i libri dei Gesuiti di Castelnuovo Scivria*, «Bibliotheca», I, 2002, pp. 161-186; FLAVIO RURALE, *I Gesuiti a Milano. Religione e politica nel secondo Cinquecento*, Toma, Bulzoni, 1992. Sul tema si segnalano ancora: LINDA BISELLO, *Diffusione dei libri e censura: il lessico metaforico nella Bibliotheca selecta di Antonio Possevino S.J. (1593)*, in *Las razones del censor. Intolerancia y censura en la primera edad moderna*, a cura di Cesc Esteve, Barcelona, 2012, pp. 73-92; ADRIANO PROSPERI, *La chiesa e la circolazione della cultura nell'Italia della Controriforma. Effetti imprevisti della censura*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum, 1997, pp. 147-161. Per l'edizione critica degli *Indici dei libri proibiti*, si veda: *Index des livres interdits*, directeur Jesús Martínez De Bujanda, Sherbrooke, Quebec, Université Centre d'études de la Renaissance; Montréal, Médiaspaul; Genève, Librairie Droz, 1984-2002.

<sup>38</sup> Cassettoni (*casciarizzu*).

<sup>39</sup> Con *dottorando* si intende la concessione del titolo di studio superiore, con una ambigua ma di certo voluta amplificazione che allude al titolo universitario.

<sup>40</sup> EDOARDO BARBIERI, *“Madamina, il catalogo è questo...”*. Per un'interpretazione della biblioteca gesuitica di Trento, in *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento*, cit., p. XII-XIII.

cubicolo separato dalla biblioteca *maior* o in un armadio apposito (*inferno*), coperto a volte da una rete protettiva.»<sup>41</sup> Tale consuetudine annovera poi delle prestigiose eccezioni come ad esempio, in Italia,<sup>42</sup> la biblioteca gesuitica modenese «che non attrezzò fra le sue classi alcun ghetto dove confinare libri proibiti, o comunque empì ed eterodossi.»

Evidenti, in conclusione, sono le differenze dalle due liste precedenti. Nell'inventario di Modica si riscontra l'adozione di un criterio descrittivo ben definito e si ha la percezione di una connotazione catalografica nella redazione della lista che va ben al di là di una ricevuta di consegna, tutto ciò probabilmente facilitato dal catalogo corrente della Biblioteca, utilizzato come base di partenza per la stesura dell'inventario modicano, e oggi purtroppo non ancora riemerso.

### 3. Vizzini

Passano poco più di dieci giorni ed il primo del mese di aprile del 1779 la delegazione si è già spostata presso la piccola comunità di Vizzini, dove, ad occuparsi della sottoscrizione del documento di consegna, è il notaio locale Luigi Ventimiglia.<sup>43</sup> Lo strumento redatto a Vizzini è diverso dalle liste citate in precedenza: la sua natura, più matura dal punto di vista bibliografico rende concreta l'ipotesi che a precedere l'elenco stesse un vero e proprio catalogo di biblioteca. Pur non essendo uno strumento bibliografico raffinato, l'inventario topografico dei libri<sup>44</sup> di Vizzini è infatti redatto secondo l'ordinamento delle tredici scaffalature, ognuna delle quali rappresenta una classe tematica. Le «scaffie», ossia le scansie, seguono il seguente ordine bibliografico: *Expositores, Scriptores et Patres, Methamatici, Philosophi et medici, Historici*

---

<sup>41</sup> N. VACALEBRE, *Come le armadure e l'armi*, cit., p. 101; dagli studi di María Victoria Játiva Miralles si viene a conoscenza che presso il collegio di Medina i libri proibiti erano conservati in modalità separata, ma non in biblioteca, bensì nelle stanze del Rettore: MARÍA VICTORIA JÁTIVA-MIRALLES, *La biblioteca del Colegio de San Esteban de los Jesuitas de Murcia*, Murcia, Universidad de Murcia, 2008. Sulla biblioteca di Bilbao, Bartolomé Martínez riferisce di un armadio la cui chiave recava l'etichetta di libri proibiti: BERNABÉ BARTOLOMÉ-MARTÍNEZ, *Las librerías e imprentas de los jesuitas (1540-1767): una aportación notable a la cultura española*, «Hispania Sacra», XL, 1988, pp. 315-388.

<sup>42</sup> P. TINTI, *La libreria dei gesuiti di Modena*, cit., p. 19.

<sup>43</sup> Il notaio Luigi Ventimiglia roga dal 1769-1781 nella piazza di Vizzini (allora *Bidenum*). I suoi atti sono conservati presso ASCT, sez. di Caltagirone, *Notarile, I versamento*, vol. 5364.

<sup>44</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, cc. 326r-361r. Conservato presso l'Archivio di Stato di Catania, sezione di Caltagirone, inserito nel *Notarile* di Caltagirone (1778-1779), si trova un inventario dei libri presenti nella raccolta del Collegio dei Gesuiti di Vizzini, dopo la sua abolizione. Il manoscritto, datato Palermo 31 marzo 1774, è redatto dallo stesso notaio Luigi Ventimiglia per ordine della «Suprema Regia Giunta degli Abusi». Il documento è stato oggetto di una tesi di laurea conservata presso l'Archivio di Stato di Catania: ROSALBA MINISSALE, *Il Catalogo della Biblioteca dei Gesuiti di Vizzini*, tesi di Laurea, Università degli studi di Catania, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Pedagogia, Rel. Prof. Giuseppe Rota a.a. 1998-1999 (ASCT *Tesi Laurea*, 213).

*profani, Istorici sacri, Humanistae, Philologi, Ascetici [et] Anoniste [sic] Concionatores, Utriusque iuris et Lyturgiae, Theologi Morales, Theologi Scolastici.* Il modello classificatorio ed i dettami gesuitici in materia di classificazioni bibliografiche risultano fedelmente applicati.<sup>45</sup> Nell'inventario sono altresì indicati i volumi trovati fuori posto e da accostare alle edizioni di appartenenza,<sup>46</sup> quelli lasciati appoggiati sopra il «bossettone della Libreria»,<sup>47</sup> destinato ad accogliere testi d'uso frequente, non riposti sugli scaffali ordinari. Due elencazioni integrative destano particolare interesse nel caso di Vizzini: la «nota dei Libri trovati e non notati nell'inventario» e la «nota de Libri che soverchiano». La prima ha una chiara valenza probatoria circa l'ipotesi dell'esistenza e dell'utilizzo del catalogo (definito però «inventario») della biblioteca bidenense durante le operazioni di prelievo e sistemazione dei volumi nelle casse, la seconda indica la presenza aggiuntiva di volumi di materia varia in gran parte «senza principio» o «senza frontespizio». A Vizzini l'inventariazione borbonica servì anche come prima scrematura del posseduto, dimostrando la consapevolezza che una corretta gestione del patrimonio librario gesuitico avrebbe dovuto comportare anche selezioni e riorganizzazioni bibliografiche.

---

<sup>45</sup> La letteratura italiana e straniera sul tema dell'organizzazione delle biblioteche in seno alla Compagnia è estremamente ricca: per una approfondita ricostruzione delle fonti si rinvia a N. VACALEBRE, *Come le armadure e l'armi*, cit. Mi si permetta unicamente in questa sede, ragionando sull'impianto classificatorio, ricordare, fosse anche per un valore squisitamente simbolico, i due modelli: ANTONIO POSSEVINO, *Bibliotheca selecta de ratione studiorum. Ad disciplinas et ad salutem omnium gentium procurandam. Recognita novissime ab eodem, et aucta, et in duos tomos distribuita*, Venetiis, apud Altobellum Salicatum, 1603; CLAUDE CLEMENT, *Musei, siue Bibliothecae tam priuatae quam publicae extractio, instructio, cura, vsus. Libri IV. Accessit accurata descriptio Regiae Bibliothecae S. Laurentii Escurialis ... Auctor P. Claudius Clemens*, Lugduni, sumptibus Iacobi Prost, 1635.

<sup>46</sup> ASUCT, *Casagranda*, n. 70, c. 361r: «Chiarello chimica filosofica vol. 2 in 4. Messina 1696 apparteneva a quel tomo nella scaffa 4 che mancavi ora trovato».

<sup>47</sup> Non si sono trovati riferimenti per il termine *bossettone*. Potrebbe trattarsi di *buffittunu*, termine che compare comunemente nei documenti siciliani con la valenza di «buffetta/buffa/boffetta»: sta ad indicare un grande tavolo adibito a vari usi e l'azione descritta, cioè dell'appoggiare è di fatti conforme al significato del termine.

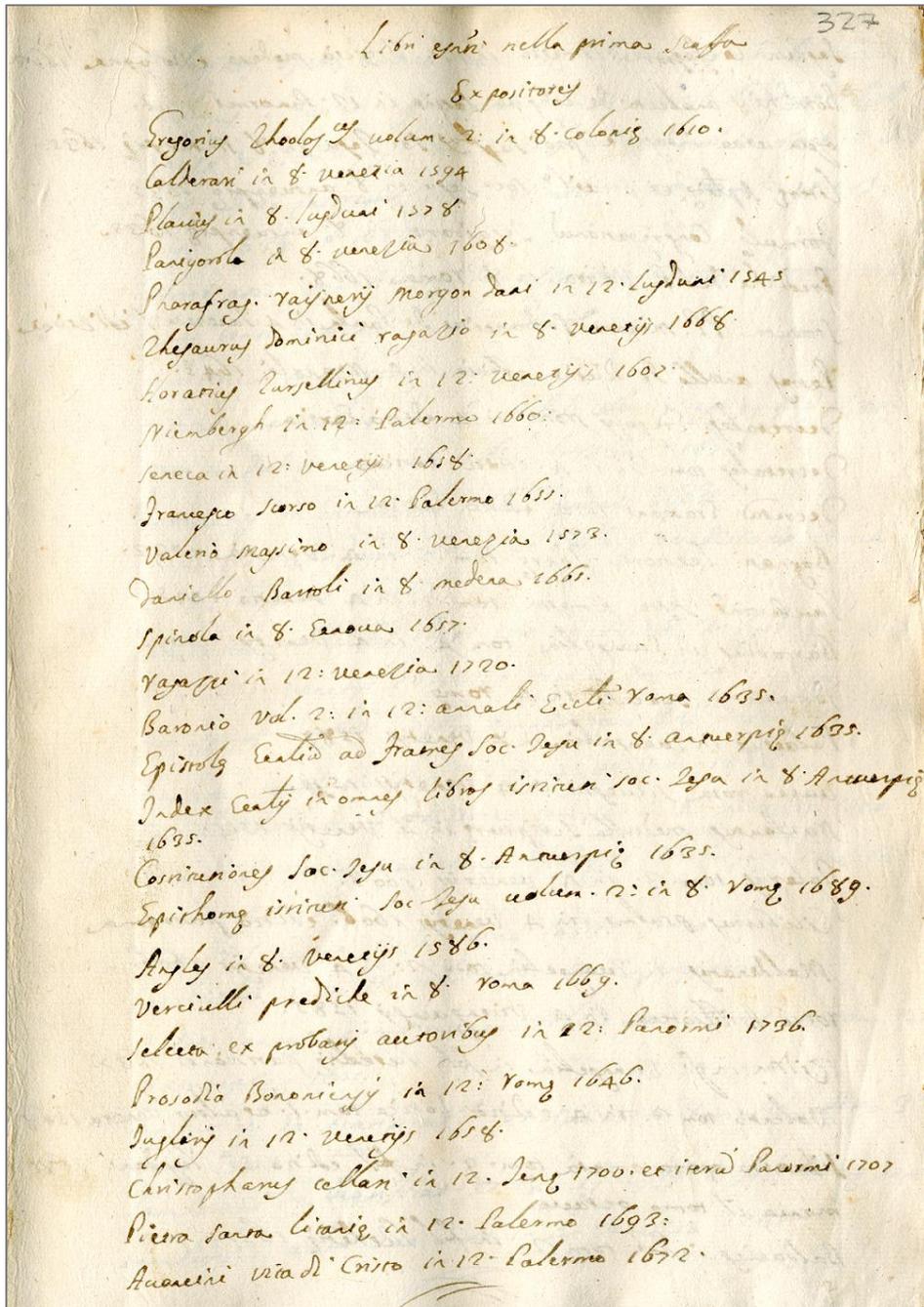


Fig. 3. ASUC, Casagrandi, n. 70. Inventario della biblioteca di Vizzini, c. 327v.

Nell'*Inventario* bidenense la citazione bibliografica è estremamente dettagliata: di ciascun libro vengono indicati autore, titolo, formato, luogo e data di pubblicazione; i dati tipografici sono segnalati a livello di singolo volume per le opere in più tomi; si riportano le indicazioni di edizione e impressione delle opere presenti, così da distinguerne la manifestazione

editoriale.<sup>48</sup> Nessuna distinzione è data, invece, tra documenti manoscritti e a stampa, evidentemente conservati uniti sulle scaffalature, come è normale in molte biblioteche della Compagnia.<sup>49</sup>

#### 4. Mineo, Mazzarino, Caltanissetta, Castrogiovanni (Enna)

Nel mese di aprile, in soli venti giorni, è la volta dei piccoli collegi di Mineo, Mazzarino, Caltanissetta e Castrogiovanni, l'attuale Enna.<sup>50</sup> Con una sosta, al massimo, di una settimana in ognuna delle località (a Mazzarino la permanenza è di soli tre giorni) si procede alla compilazione degli inventari e delle ricevute di *consignatio librorum*.

I criteri di redazione sono per tutti gli inventari piuttosto sommari, poche le informazioni bibliografiche fornite, titoli riportati senza dati editoriali ma con il ricorso a una generica formulazione degli autori e dei titoli e disposti secondo un ordinamento alfabetico approssimativo. Le peculiarità rilevabili sono la segnalazione della consistenza numerica dei manoscritti a Mineo, il riferimento delle opere in musica a Caltanissetta e l'annotazione dei libri «vecchi, senza principio e senza fine, tra quali ordinari officii de sancti, dialoghi ed orazioni funebri» per la raccolta ennese. La regolare presenza, nelle citazioni bibliografiche, del numero dei tomi e del formato palesa il forte interesse a produrre esclusivamente una ricevuta di presa consegna di libri, concepiti come beni patrimoniali: la differenza con l'inventario compilato solo pochi giorni prima per il Collegio di Vizzini è notevole.

---

<sup>48</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 328r: *Celada, tom. 3° in folio id est tom. 1° edicio 2<sup>a</sup>. Lugduni 1648 et tom. 1° Venetijs 1650 et tom. 1° Lugduni, 1637; Vita di S. Maria Maddalena De Pazzi 3<sup>a</sup> impressione in 4° Firenze 1621.*

<sup>49</sup> Per non citare che un caso, si ricordi la struttura tassonomica della biblioteca del Collegio di Napoli declinata nel registro topografico in 18 classi, suddivise in 28 scansie, da cui non si evince una sistemazione separata per i documenti manoscritti: V. TROMBETTA, *La libreria del Collegio dei Nobili*, cit., p. 131; Anche nel già citato catalogo a stampa del collegio di Palermo non si ha un trattamento differente, ma nella segnalazione della sistemazione topografica del patrimonio librario (*Distributio librorum*) i *Manuscripta Graeca, & Latina* sono indicati con rinvio al pluteo I, ed i *Manuscripta non dum edita Patrum S.I.* vengono indicati come presenti nei plutei I, XX e XXI: *Index alphabeticus scriptorum, qui ad annum 1682 In bibliotheca Collegii panormitani Soc. Jesu asseruantur*, Panormi, typis Caroli Adamo, 1682, 8° (SBN IT\ICCU\PALE006988). Disponibile on line si ha la copia digitalizzata di uno dei due esemplari conservati presso la Biblioteca centrale della Regione Siciliana (BCRS, RARI 1.A.28), <[http://docbcrs.bibliotecaregionalepalermo.it/rs\\_1\\_a\\_28.pdf](http://docbcrs.bibliotecaregionalepalermo.it/rs_1_a_28.pdf)>.

<sup>50</sup> A Mineo il 7 aprile (cc. 366-387), a Mazzarino il 15 (cc. 388-399), a Caltanissetta il 18 (cc. 402-445) e ad Enna il 28 dello stesso mese (cc. 446-467).

nuari p. p. 1779: ad quam in scriptis  
 libris diversorum Auctorum existentes in  
 Bibliotheca huius prae-dicti abbat. Collegii de  
 tenore infra scripte notae prout infra scribitur.  
 Nota de Libri di diversi Autori esistenti  
 nella Bibliotheca di questo abbato Collegio,  
 che si consegnano al Rev. Sac. Dot. D. An-  
 tonino Langhi di Catania, qual Pro-  
 curatore dell' Illust.issimi Diputati de'  
 Studi dell' Università di Catania, in  
 requela e ord. dell' Ill. Tribunale del  
 Real Patrimonio dato in Palermo sotto  
 li 26. del passato Sennato del Tenor seguente  
 Aquilera provincie Siculz tom: 2. in f.  
 Aristotile opera Tom: 9. in 12.  
 Cinnamo Cursus philosophicus tom: 5. in 12.  
 Casilio in Aristotile in 12.  
 Natali de Celesti Conversatione  
 Anni Seneca in Philosophia in 12.  
 Drestellio il. Niceta  
 Prestiggianni Logica in 24.  
 Toleti in Aristotile Tom: 4. in 4.  
 Altomari Aximè: in 4.  
 Summa Angelica in 12.  
 Chiarello Chimica Philosophica in 4.  
 Thomæ Aquinatis Compend. Theol. in 12.

Fig. 4. ASUC, Casagranti, n. 70. Inventario della biblioteca di Mineo, c. 366v.

### 5. Caltagirone, Siracusa e Piazza Armerina

Dopo una prolungata pausa e ripartendo nuovamente da Catania,<sup>51</sup> Antonino Zanghì arriva a Caltagirone il 9 agosto del 1779. Il Collegio calatino è, con quello di Siracusa, tra i più antichi presidi della Compagnia di Gesù in Val di Noto e sede di studi prestigiosi, in incessante competizione con l'Università di Catania; basti qui ricordare che al momento dell'espulsione dall'Isola sono attive nel Collegio di Caltagirone ben 7 cattedre e sono presenti 14 insegnanti.<sup>52</sup>

L'elenco è compilato con la sola indicazione dell'autore in forma abbreviata, il titolo, il formato e in ultimo il numero dei tomi.<sup>53</sup> Non c'è cura nell'ordine di presentazione delle notazioni bibliografiche e non si evince alcuna informazione diretta sugli argomenti delle opere e sulla loro precedente organizzazione fisica secondo un sistema di classificazione, eppure senza alcun dubbio si tratta di una delle biblioteche più consistenti e prestigiose, attive nei collegi della Val di Noto.

E ancora, le stesse caratteristiche, con l'unica differenza che l'indicazione dei tomi precede il formato nella citazione e che vengono quantificate le opere non a stampa (*manuscripti n. 17*), si riscontrano nella lista compilata presso il Collegio di Siracusa,<sup>54</sup> dove la delegazione arriva il 19 settembre.

La rapidità di registrazione, comune alle due raccolte librerie di Caltagirone e di Siracusa, desta perplessità e invita ad una riflessione. Il tempo di permanenza in entrambe le città è piuttosto lungo, rispetto ad altri soggiorni finalizzati a stendere gli elenchi librari. La rapidità del lavoro non può quindi essere ricondotta a una questione di urgenza o alla necessità di un sollecito rientro a Catania. I due notai coinvolti nel lavoro sono locali, quindi ben inseriti nel contesto di lavoro: a Caltagirone è Jacopo Procaccinati<sup>55</sup> e a Siracusa lavora Francesco Bajona.<sup>56</sup>

Nel documento riferito al Collegio di Siracusa è singolare come il fascicolo (cc. 553-563), contenente nel verso dell'ultima carta la formula della ricevuta («apoca consignationis librorum pro nuntio Ottaviano Borgia cum ven. sac. Antonino Zanghì»), sia in realtà intonso nelle restanti carte, come se si fosse utilizzato un numero di fogli più basso del previsto, lasciando molte carte bianche, non più necessarie alla scrittura di autori e titoli. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che in queste località le operazioni di

---

<sup>51</sup> Nessuna informazione è fornita circa il lungo periodo di interruzione delle operazioni; si può ipotizzare che sia dovuto alla calura estiva o per dare il giusto tempo di far giungere a Catania i fondi già prelevati, oppure per l'attenzione rivolta alla Riforma, degli organi dell'Università dello Studio catanese, riforma emanata proprio nell'agosto del 1779.

<sup>52</sup> ALESSIO NARBONE, *Bibliografia sicola sistematica o Apparato metodico alla storia letteraria della Sicilia*, Palermo, Pedone, 1851, p. 83.

<sup>53</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, cc. 470-519.

<sup>54</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, cc. 520-563.

<sup>55</sup> Nessun riscontro del notaio Jacopo Procaccinati negli indici dei *Versamenti notarili* dell'Archivio di Stato di Catania e dell'Archivio di Stato di Catania, Sezione di Caltagirone.

<sup>56</sup> Nessun riscontro del notaio Francesco Bajona negli indici dei *Versamenti notarili* dell'Archivio di Stato di Siracusa.

consegna siano avvenute in un clima a dir poco tiepidamente collaborativo ma segnato semmai da una certa resistenza da parte dei padri a fornire dati ed elenchi preparatori: appare strano infatti che non si siano rintracciati repertori preesistenti su cui poter fare affidamento nella compilazione delle liste, che risulta effettivamente assai superficiale; inoltre il numero dei volumi, seppur consistente, non sembra adeguato a biblioteche di collegi di tale entità e, come nel caso specifico del Collegio di Caltagirone, si ravvisa un certo squilibrio nella copertura tematica della raccolta e un accorpamento abbastanza arbitrario nell'elencazione delle opere secondo il formato.

Documenti dimostrano infatti che il Senato catalino avesse sostenuto l'acquisto di una parte dei volumi gesuitici e proprio per questo motivo volesse trattenerli presso la comunità e che, nella città di Siracusa, i libri provenienti dal Collegio fossero considerati come essenziali «in ausilio ai cittadini e gli studenti di Siracusa».<sup>57</sup>

---

<sup>57</sup> A suffragare l'ipotesi da me avanzata, una prima risposta proviene dalla consultazione di ulteriori documenti conservati presso l'Archivio Storico dell'Università di Catania. Nel *Casagrandi*, n. 107, in una miscellanea di scritture varie, si conservano una nota riguardante proprio il Collegio di Caltagirone, in cui si legge infatti che «il Tribunale ne ordinerà il trasporto intero a riserva di quelli di Caltagirone, per li quali avendo quell'Illustrissimo Senato fatto istanza di averne comprato parte co' denari di quella Università, il Tribunale ne ha per ora ordinato il suspensivo» (c. 221r) e l'atto di supplica della Città di Siracusa per il trattenimento della raccolta dei Gesuiti «in ausilio per i cittadini e gli studenti di Siracusa visto che sono stati aboliti 8 collegi nella diocesi di Siracusa, visto che i Padri se ne son portati via la maggior parte di quelli di qualità» (c. 307r). Sono poche, ad oggi, le informazioni note sulla permanenza dei fondi librari gesuitici presso la città di Siracusa. Nel profilo storico della Biblioteca comunale di Siracusa, ripercorso nelle pagine di apertura del volume curato da Marco Goracci, si rintraccia unicamente un breve passaggio sulla provenienza di volumi dalla Biblioteca della Antica Università dei Gesuiti: *La Biblioteca comunale di Siracusa. L'istituzione, il patrimonio, il rapporto con la città: mostra bibliografica*, a cura di Marco Goracci, Siracusa, Lombardi, 2006. In virtù delle vicende successive alla data dell'espulsione e del ruolo avuto allora dall'autorità vescovile, si ha la sensazione che, più che dai fondi della Biblioteca comunale, sia bensì dai fondi della Biblioteca arcivescovile Alagoniana che potranno giungere preziose informazioni. Sul tema, si attendono le conclusioni dello studio di Claudia Rosaria Giordano, *I libri e la libreria dei collegi dei Gesuiti a Siracusa: prolegomeni*, contenuto nel volume di imminente pubblicazione *Tracce d'Oriente. I Gesuiti siciliani nella Cina del Celeste Impero*, a cura di Francesco Failla e Lina Scalisi, per conto delle edizioni Sanfilippo di Catania. Si ringrazia l'autrice per la gentile premura della segnalazione.

470

I. M. S.

Die Nono Augusti Duodecimo Anno  
 Millmo Septimo septuagesimo nono  
 Vob. Sact. S. I. D. D. Inconimus Langhi  
 Vrbij Catany modo in hac Pte  
 Calatagironi legem m. n. c. c. n.  
 deus ad huc ita Proci. Wund Dep.  
 Almy Knitay tendommo St. V.  
 Vrbij Catany vige Proci. vige  
 per aica noy D. Sancti Ter-  
 mo Catany die 28. Julij p. p.  
 xy 1339. cum fidelitatis  
 impete eadem die ad quem  
 ipse vige pntij St. et faceret  
 habere et esse in eum parte con-  
 gnatos ad M. D. Titus Bonanno  
 Claramonee Bne Vrbij, et fi-  
 glios tamquod olim Deputato  
 Administratore Aboliti Collegij  
 hujusmodi Vrbij m. n. etiam  
 cogto pntē scripte, et in exequo  
 infractand Liverand E. S. per  
 viam Supmi Trib. V. S. con-  
 gnante infractos libros ex  
 Bibliotheca hujus Aboliti Colle-  
 gij prout infra vid.  
 Monacelli Formolaniom legale  
 Dom: tre in A.  
 Clericay de Euarictia Dom: quattro  
 in A.  
 Synodij Sorano in A.

Fig. 5. ASUC, Casagrandi, n. 70. Inventario della biblioteca di Caltagirone, c. 470r.

Le operazioni per la consegna delle librerie della Compagnia presenti nel Vallo si concludono in autunno, come ultima destinazione il Collegio di Piazza Armerina. Il 29 ottobre del 1779, *in hac urbe Platiae*, il notaio piazzino Giuseppe Giusto<sup>58</sup> sottoscrive l'«apoca» e, declinate le ormai consuete formule che richiamano le disposizioni generali promulgate, scrive: «libros diversorum auctorum existentes in bibliotheca huius praedicti aboliti collegii ad mentem infrascriptae notae cuius tenor subsequenter est videlicet».<sup>59</sup> Segue quindi il breve elenco di quello che si presenta quantitativamente come il patrimonio librario di più modesta dimensione tra tutti i collegi. Nelle righe finali della lista, la cui redazione replica i criteri dell'elenco del Collegio di Siracusa, nell'uso di una nota citazionale piuttosto stringata (il numero dei tomi anche in questo caso è fornito solo come ultima informazione, dopo il formato del volume) richiama l'attenzione la menzione di un numero ragguardevole di volumi non a stampa, si legge infatti: *Ms. in 4. numero 50*. Si tratta di una quantità significativa, se considerata in riferimento alla consistenza complessiva della raccolta e volendola paragonare alla segnalazione di materiali manoscritti negli inventari precedenti. Trattandosi per lo più, come è ragionevolmente ipotizzabile, di appunti delle lezioni, orazioni e altri componimenti occasionali, forse tesi filosofiche e teologiche, l'elevato numero di manoscritti da un lato ricorda la permanenza della scrittura a mano quale canale di acculturamento e trasmissione del sapere nell'intera età moderna dall'altro si collega alle specifiche pratiche di lettura, istruzione ed apprendimento della pedagogia gesuitica.

### **Conclusioni**

Al termine di un viaggio durato ben otto mesi, le raccolte provenienti dagli undici collegi gesuitici della Val di Noto arrivano finalmente a Catania.

Da un primo conteggio, effettuato sulle occorrenze dei singoli inventari, l'ammontare complessivo dei fondi librari dei Collegi del Val di Noto destinati alla Biblioteca Universitaria di Catania può essere calcolato approssimativamente in circa 17.800 opere, di cui 1608 da Scicli e Noto, 3720 da Modica, 1750 da Vizzini, 1130 da Mineo, 684 da Mazzarino, 2405 da Caltanissetta, 1645 da Enna, 2550 da Caltagirone, 1390 da Siracusa e circa 1000 da Piazza Armerina. A provvedere al versamento dei libri provenienti dagli ex collegi gesuitici fu il bibliotecario Vito Coco<sup>60</sup> che, di fronte a una

---

<sup>58</sup> Il notaio Giuseppe Giusto rogò a Piazza Armerina dal 1766 al 1805; i suoi atti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Enna, *Fondo notarile*, I Versamento (1438-1905), buste 4619-4670.

<sup>59</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 564v.

<sup>60</sup> Vito Coco ricopre il ruolo di bibliotecario dal 1763 al 1782, anno della sua morte. In realtà Coco era già stato nominato bibliotecario nel 1754, destituito nel 1757 con il subentro dell'abate benedettino Vito Maria Amico e declassato ad assistente nella laboriosa preparazione della istituenda Biblioteca. Verrà rinominato bibliotecario nel 1763, alla morte

mole di tale consistenza, opererò fin da subito una serie di scelte volte alla razionalizzazione e alla riorganizzazione dei fondi della neonata Biblioteca Universitaria, sorta nel 1755.

In un momento particolarmente intenso per l'istituzione universitaria, Coco «provvederà comunque ad incamerare le biblioteche Gesuitiche, a vendere libri doppi e a proporre altri acquisti con il ricavato».<sup>61</sup>

È certo che l'analisi delle fonti archivistiche di atti e documenti notarili, che si caratterizzano propriamente per una natura patrimoniale, anche nel caso delle biblioteche gesuitiche netine – come in moltissimi altri casi di raccolte librerie della Compagnia – restituisca in modo imprescindibile una testimonianza puntuale delle vicende amministrative e legali occorse alle raccolte librerie gesuitiche.<sup>62</sup>

In conclusione, quindi, non sembra inopportuno ricordare che in questi strumenti, siano essi inventari o anche liste o semplici elenchi, «la precisione delle descrizioni dipende dallo stato del libro, dal livello culturale del redattore, dalla sua familiarità con gli autori e i testi elencati, dal contesto sociale in cui egli opera e dalla consistenza della biblioteca».<sup>63</sup>

Tuttavia, pur rapportata ai citati elementi di contesto, l'elencazione nasconde ancora molti interrogativi irrisolti, seppur risulti in grado di fornire notizie indirette sia sugli spazi sia sull'uso dei volumi e sulle pratiche di lettura, così come sulla percezione del patrimonio trädita da coloro che furono incaricati di redigere gli elenchi librari.

La consapevolezza di ciò si svela agli occhi dello studioso come una fedele guida di fronte al fascino e talvolta al mistero delle carte.

---

di Amico. Su Vito Coco: *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*, Napoli, Gervasi, 1822, vol. IX; su Coco come primo bibliotecario: GIUSEPPE PALADINO, *L'Università di Catania nel secolo XVIII*, in *Storia dell'Università di Catania*, Catania, Tipografia Zuccarello & Izzi, 1934.

<sup>61</sup> SALVINA BOSCO, *...ove dormono depositati. Per una storia della Biblioteca Regionale Universitaria di Catania*, «Bibliothecae.it», I (1-2), 2012, pp. 157-174: 164; ulteriori fonti archivistiche documentano come le vendite dei libri provenienti dai collegi iniziano già nell'estate del 1779, quando le operazioni di consegna sono in pieno svolgimento ed il giro dei Collegi non ancora concluso.

<sup>62</sup> L'uso delle fonti archivistiche per lo studio delle origini e delle vicende dei fondi e delle raccolte bibliografiche è stato oggetto di un recente seminario di studi dal titolo *Gli archivi delle biblioteche*, tenutosi presso l'Università di Urbino il 30 e 31 marzo 2022, con il patrocinio di AIB, ANAI, AIDUSA, SISBB; è stato un interessante momento di valutazione e confronto delle più recenti esperienze sul campo, con la presentazione di progetti accademici di ricerca connotati dall'utilizzo della documentazione archivistica come fonte indispensabile per la storia delle istituzioni bibliotecarie.

<sup>63</sup> GIUSEPPE SECHE, *Le fonti inventariali e gli studi sulla circolazione del libro. Problemi e risultati*, in *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna (secoli VI-XVI)*, a cura di Giovanni Fiesole, Giuseppe Seche, Andrea Lai, Firenze, Sismel, 2016, p. 33.

APPENDICE

Elenco degli inventari delle biblioteche ex-gesuitiche del Val di Noto contenuti nel volume *Casagranda* n. 70:

- Inventario della biblioteca del collegio di Noto, con data 8 marzo 1779 (cc. 137r-163r)
- Inventario della biblioteca del collegio di Scicli, con data 8 marzo 1779 (cc. 163v-214r)
- Inventario della biblioteca del collegio di Modica, con data 19 marzo 1779 (cc. 221v-325r)
- Inventario della biblioteca del collegio di Vizzini, con data 1° aprile 1779 (cc. 326r-361r)
- Inventario della biblioteca del collegio di Mineo, con data 7 aprile 1779 (cc. 366r-387v)
- Inventario della biblioteca del collegio di Mazzarino, con data 15 aprile 1779 (cc. 388r-399v)
- Inventario della biblioteca del collegio di Caltanissetta, con data 23 aprile 1779 (cc. 402r-445r)
- Inventario della biblioteca del collegio di Castrogiovanni [Enna], con data 28 aprile 1779 (cc. 446r-467v)
- Inventario della biblioteca del collegio di Caltagirone, con data 9 agosto 1779 (cc. 470r-519r)
- Inventario della biblioteca del collegio di Siracusa, con data 19 settembre 1779 (cc. 520r-563v)
- Inventario della biblioteca del collegio di Piazza [Piazza Armerina], con data 29 ottobre 1779 (cc. 564v-587v)

